

# Beni confiscati, un tesoro inutilizzato

L'occasione per rialzare la testa soffocata dalla lentezza della burocrazia: 19 terreni e immobili in attesa di assegnazione

I cancelli sbarrati e le serrande calate la fanno da padrona. Dopo la macchia dello scioglimento, la grande occasione per rialzare la testa aveva la forma dei beni confiscati alla camorra. E invece nei 19 tesori dei clan che l'Anbsc, l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità, ha destinato a Palazzo di Città, il tempo è fermo, soffocato dalla lentezza della burocrazia.

**Comune contro Comune.** Il cippo dell'immobilismo si erige a via Leopardi, in un locale terraneo di 90 metri quadri, sottratto alla famiglia **Ascolese** e destinato nel 2000: nei 2010, l'ex assessore **Francesco Della Corte** s'immaginò un centro polifunzionale per immigrati regolari. L'ex sindaco **Santomauro** ottenne più di 80mila euro di fondi Pon per mettere a nuovo il locale: tra il 2014 e il 2015, ne furono spesi 71mila tra restyling e apparecchiature. Poi tutto si è fermato in attesa che il Comune consegnasse l'immobile... al Comune. L'area tecnica aveva ultimato i lavori

da più di tre anni e mezzo, ma soltanto nelle scorse ore l'immobile è stato consegnato all'ufficio sociale.

**Beni "immobili".** In due anni e mezzo, oltre al locale di via Gonzaga, che ospiterà il "Cafè21Marzo2.0", la sindaca **Francesca** ha affidato solo due beni: nessuna delle due iniziative ha visto la luce. I due ettari e il fabbricato rurale di via Fosso Pioppo sono stati assegnati all'inizio del 2018 all'associazione "Arkos": l'obiettivo è il recupero del pomodoro "Fiaschello Battipagliese" e il ricollocamento dei disoccupati, ma 11 mesi dopo s'attende ancora la disponibilità dei suoli. Mai aperto i battenti anche il supermercato sociale: i locali di via Belvedere, a luglio 2017, andarono al circolo di Legambiente, al Consorzio "La Rada" e alle onlus "Emmanuel" e "Ujamaa". Finora i quattrini non c'erano, ma ora "La Rada" ha reperito i fondi necessari.

**L'attesa.** Aspettano ancora, invece, i preti di Battipaglia, in attesa

delle graduatorie di "Iniziativa Housing Sociale", il bando milionario della **fondazione "Con il Sud"**: così i parroci sperano di racimolare i soldi che servono per realizzare il Polo della Carità nell'ex materassificio di via Catania. L'ottennero a febbraio 2016, ma in due anni non s'è smossa una pietra. E il tempo passa, ma non è ancora il "tempo supplementare": è quello il nome del progetto col quale l'amministrazione e il ProfAgri, forti di 1,4 milioni di euro strappati al Pon "Legalità", vogliono tirare su un birrificio a via Fosso Pioppo. Anche in questo caso è tutto fermo.

**Gli orti al palo.** Nella naftalina ci sono pure gli orti sociali di via Parmenide: la concessione triennale che Legambiente ottenne nel 2015 è scaduta a maggio 2018, ma a Palazzo di Città non ci si è regolati di conseguenza. Gli ambientalisti hanno parlato con l'amministrazione comunale: «Faremo di tutto per andar loro incontro muovendoci entro i limiti della legittimità», fa sapere

il vicesindaco **Stefano Romano**, che cerca di capire se si può prorogare.

**«Un bando al mese».** Nei locali di via Gramsci c'è un ristorante in locazione e pure il box di via Jemma ospita un'attività commerciale. A Via Bosco Antico, nell'era commissariale, Confagricoltura ci piantò i vecchi ulivi del cimitero; nei terreni vicini c'è la scuola "Penna". Restano 10 beni in attesa di bando: 2 lotti di terra a Taverna, l'area verde di via Pascoli, le villette di via Emilia e di via Moncharmont, la distesa di suolo a Santa Lucia, l'appartamento di via Monfalcone, il cantiere di via Brescia e l'ex bar "Dolce Caffè", a via Salvator Rosa. L'assessore delegato, il vicesindaco Romano, assicura un cambio di passo: «Da dicembre pubblicheremo un bando al mese». E traccia le priorità: «Al progetto "Passepartout" tengo tantissimo; ho parlato pure coi referenti delle comunità sikh e islamiche; voglio che parta subito».

**Carmine Landi**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Le villette di via Moncharmont



Una targa abbandonata in uno dei beni confiscati